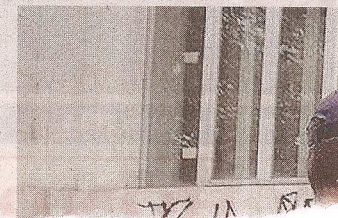


# IL DIBATTITO

RAGAZZI DIFFICILI

## LA SITUAZIONE

Le partite di pallone nei corridoi, le minacce ai professori, gli estintori divelti e scaricati su pareti e pavimenti: benvenuti a scuola



### IL COMMENTO DEL PRESIDENTE DEGLI EDUCATORI

# «Inutile il pugno di ferro»

ALESSANDRA MONTEMURRO

Alla luce degli episodi che hanno coinvolto (e coinvolgono) l'istituto Santarella abbiamo voluto ascoltare la voce di Antonio Cascarano, presidente regionale dell'Associazione nazionale educatori professionali (Anep), per capire qual è la miglior strategia da mettere in atto per contrastare il fenomeno vandalismo.

**Perché i ragazzi, secondo lei, si comportano in questo modo?**

«Spesso i ragazzi si rifugiano nella violenza per difesa. La loro è una misurazione di forza, leadership e un modo per annullare differenze di altro tipo. Con questo non dico che vanno giustificati ma il tutto va contestualizzato. Se sono arrivati a tanto probabilmente non hanno punti di riferimento, qualcuno da seguire, o da ascoltare».

**È giusto usare il pugno di ferro o no?**

«No. Espellere da scuola produrrà esattamente l'effetto contrario a quello che si vuole ottenere. Non ha nulla di pedagogico. L'intervento educativo sta nel non mandare via ma nel tenere dentro per modificare il comportamento. Bisogna andare alla radice del problema. Se il preside non ha sospeso i

ragazzi ha fatto bene il suo lavoro. Ma non basta».

**Cosa bisogna fare?**

«La scuola si deve dotare di un'equipe multidisciplinare di educatori, psicologi e assistenti sociali in grado di ascoltare e aiutare i ragazzi. Ricordo lo sportello di "mentoring" aperto in una delle scuole più calde di Carbonara dove ragazzi, insegnanti ed esperti si confrontavano per trovare cause e soluzioni dei problemi. E funzionava».

**Cos'altro?**

«Armarsi di tempo, pazienza e risorse. Queste questioni non si risolvono immediatamente. Vanno coinvolte le famiglie, anche nel rimettere a posto i danni e nello sviluppo di un progetto di recupero al fianco di ragazzi e docenti».

**E con le risorse, come si fa?**

«La scuola potrebbe dirottare dei fondi su un progetto di emergenza. O, meglio, chiedere a Comune e Provincia un finanziamento ad hoc per sviluppare un progetto pilota. Fatta partire l'idea poi il preside dovrà attivarsi per realizzarla. Ci sarà sicuramente chi non condividerà questo approccio, specie tra docenti e genitori, ma se si vuole davvero risolvere il problema bisogna lavorare tutti insieme nella stessa direzione».



Carlo De Nitti



Antonio Cascarano